

EMERGENZA LIBANO

L'azione dell'UNICEF

17 aprile 2026

www.unicef.it/emergenze/bambini-in-fuga



Quadro dell'emergenza

Ripresa delle ostilità dopo il 28 febbraio

Dall'**ottobre 2023** la situazione in Libano ha subito un costante deterioramento, con un crescendo di violenze di cui i bambini sono le prime vittime. Le **ostilità al confine tra Libano e Israele** si sono intensificate progressivamente dopo le violenze del 7 ottobre in Israele e Stato di Palestina, con scontri sempre più frequenti, gravi e diffusi, ingenti danni alle infrastrutture civili e centinaia di morti e feriti.

Dal 23 **settembre 2024**, le ostilità hanno subito un grave **peggioramento in tutto il paese**, con bombardamenti continui anche sulla capitale Beirut, sino al [cessate il fuoco](#) del 27 novembre, che ha portato una tregua al peggior conflitto degli ultimi decenni in Libano. Tra l'ottobre 2023 e il novembre 2024, più di 1.760 bambini sono stati uccisi o feriti nelle ostilità: prima della tregua, 33.138 le persone fuggite in Iraq e 620.000 in Siria.

Ostilità e bombardamenti ripresi dal 2 marzo, dopo [gli attacchi del 28 febbraio](#) sull'Iran e nella regione, che in soli 7 giorni in Libano hanno causato l'uccisione di 83 bambini – più di 10 al giorno - il ferimento di 254 e lo sfollamento di 700.000 persone, di cui 200.000 sono bambini. Dopo un mese mezzo di violenze, **il bilancio delle vittime tra i bambini è devastante e disumano**: almeno 833 bambini uccisi o feriti alla vigilia del [cessate il fuoco](#) della mezzanotte tra il 16 e 17 aprile.

Già prima dell'ultima crisi, oltre 4 milioni di persone risultavano in **bisogno di assistenza umanitaria**, tra cui più di 1,3 milioni di bambini. Per il 2026, già 3,3 milioni di persone necessitavano di acqua e igiene, 3,5 milioni di assistenza medica, 1,3 milioni di supporto nutrizionale. Almeno 976.251 di bambini erano già in bisogno di protezione, 1,3 milioni di supporto per l'istruzione. E già prima delle violenze scoppiate nel 2023, il Libano affrontava **una delle crisi più gravi della regione**, per una prolungata emergenza economico-sociale.

L'emergenza in atto: sviluppi e bilancio delle vittime

Dal 2 marzo, le **ostilità registrano un crescendo progressivo**, con lancio di razzi e droni verso Israele e intensi attacchi aerei israeliani in diverse aree a nord e a sud del fiume Litani e sulla capitale Beirut. Da allora, raid aerei sui sobborghi meridionali di Beirut, così come su villaggi nel sud e nell'est del Libano sono continuati ad alta intensità e su base quotidiana, con un continuo fuoco di artiglieria e incursioni terrestri lungo la **Linea Blu**, la linea di demarcazione tracciata dall'ONU nel maggio 2000 che separa il Libano da Israele e monitorata dai **Caschi Blu dell'UNIFIL**.

I civili, in particolare donne, bambini e altre popolazioni vulnerabili, sopportano il peso maggiore delle ostilità in corso. Alla data del 16 aprile, il Ministero della Salute libanese riporta almeno **9.381 vittime** a partire dal 2 marzo: **2.196 morti e 7.185 feriti** dalla ripresa delle ostilità. La giornata del **cessate il fuoco** con l'Iran dell'8 aprile è stata quella con il maggior numero di vittime in Libano, con **376 persone uccise e 1.223 ferite**. In appena 10 minuti, oltre 100 attacchi aerei israeliani hanno causato la morte di 33 bambini e il ferimento di 153, con almeno **172 i bambini uccisi e 661 bambini feriti** a partire dal 2 marzo.

La Crisi in Numeri

16 aprile 2026

4 milioni PERSONE in bisogno d'assistenza umanitaria	1,3 milioni BAMBINI in bisogno d'assistenza umanitaria
2.196 CIVILI UCCISI dal 2 marzo	172 BAMBINI UCCISI dal 2 marzo
1,2 milioni gli SFOLLATI dal 2 marzo	415.000 BAMBINI SFOLLATI dalla crisi

Appello d'Emergenza UNICEF

Persone da raggiungere nel 2026

2 milioni PERSONE VULNERABILI	700.000 BAMBINI VULNERABILI
500.000 donne e bambini con assistenza medica di base	440.000 bambini con monitoraggio della <i>Malnutrizione Acuta</i>
2 milioni di persone con acqua potabile e per l'igiene	137.000 tra bambini e adulti per la protezione dell'infanzia
321.000 bambini per l'istruzione scolastica	157.500 persone con sussidi d'emergenza in denaro
400.000 persone con forniture di aiuti di primo soccorso	

1 milione di persone in 3 mesi: Piano di risposta mirata

FONDI NECESSARI 376,8 MILIONI DI DOLLARI

Interventi e risultati UNICEF

2 marzo – 16 aprile 2026

210.350 <i>Persone raggiunte con aiuti di risposta rapida</i>
14.578 <i>Beneficiari d'assistenza medica sostenuta dall'UNICEF</i>
10.872 <i>Bambini assistiti con biscotti ad alto valore energetico</i>
2.800.000 <i>Persone assistite con acqua potabile e per l'igiene di base</i>
11.839 <i>Bambini assistiti per la salute mentale e psicosociale</i>
30.452 <i>Bambini sfollati raggiunti per l'istruzione nell'emergenza</i>
33.264 <i>Persone disabili beneficiarie di sussidi in denaro</i>

Popolazione sfollata dal conflitto e da ordini d'evacuazione

Nel paese, oltre **1,2 milioni di persone risultano sfollate** dalle violenze, inclusi 415.000 bambini. Con gli attacchi che continuano su base quotidiana, migliaia di famiglie e di bambini hanno abbandonato le loro case in fuga dalle violenze: se oltre 141.600 persone hanno trovato rifugio in **690 centri d'accoglienza** sovraffollati, la maggior parte delle famiglie risiede al di fuori dai rifugi allestiti per l'emergenza, a volte costrette a ripari di fortuna, come edifici in costruzione o danneggiati, spazi pubblici e veicoli, spesso in condizioni di sovraffollamento o pericolose, anche nelle strade della capitale.

Le condizioni di **sovraffollamento nei rifugi** stanno contribuendo all'emergere di malattie trasmissibili, tra cui scabbia, pidocchi e varicella, aumentando i rischi per la salute pubblica. **L'accesso ai servizi sanitari** rimane limitato, in particolare per le popolazioni in aree di difficile accesso e con mobilità limitata.

Con lo sfollamento della popolazione imposto anche dagli **ordini di evacuazione** emessi dall'esercito israeliano su ampie parti del paese - dai sobborghi meridionali di Beirut al nord della Bekaa, e per l'intera area a sud del fiume Litani, con 1.470 km² interessati, circa il 14% dell'intero Libano - **migliaia di famiglie restano isolate**, impossibilitate ad andarsene per motivi di sicurezza, mancanza di trasporti o per paura di perdere case e mezzi di sussistenza, nonostante gli ordini di evacuazione.

A tale situazione si aggiunge la presenza di **detriti e ordigni inesplosi** che continuano a bloccare le strade di accesso e le principali vie di trasporto, inclusi i collegamenti con la Bekaa, acuendo i pericoli per il crescente numero sfollati. Con le conseguenze del conflitto che esercitano una pressione significativa sui rifugi collettivi, sulle comunità ospitanti e sui già fragili servizi pubblici, anche la **popolazione non sfollata** subisce pesanti ostacoli nell'accesso a servizi e beni essenziali, incluso per la sanità, l'approvvigionamento idrico, i servizi igienico-sanitari e l'istruzione.

Attacchi sulle infrastrutture civili e ricadute sulla popolazione

Gli **attacchi su infrastrutture civili** risultano in aumento destando gravi preoccupazioni per le conseguenze sotto il profilo umanitario. Continui attacchi aerei hanno colpito **condotte idriche** a Marjaayoun e una **centrale elettrica** a Sultaniye, nel distretto di Bint Jbeil, aumentando i rischi di carenza d'acqua, interruzioni elettriche e preoccupazioni di salute pubblica. Allo stato attuale, i bombardamenti hanno danneggiato 18 sistemi di distribuzione dell'acqua e un bacino idrico da 1.000 m³.

La **distruzione di vie comunicazione** importanti, inclusi gli attraversamenti di Qasmieh e il ponte Qaaqaiyet el Jisr, insieme ai danni al ponte Delaffi, ha tagliato i collegamenti attraverso il sud del Libano e parti della Bekaa. Di conseguenza, oltre 150.000 persone sono di fatto isolate in condizioni di grave vulnerabilità. I bombardamenti aerei hanno disabilitato punti chiave d'attraversamento, **ostacolando pesantemente movimenti e assistenza umanitaria**: a causa della distruzione delle principali infrastrutture di trasporto, l'accesso al sud del Libano risulta pesantemente limitato. Dopo la distruzione dei 4 ponti principali sul fiume Litani, con gravi ostacoli per l'accesso umanitario nel sud del Libano, la distruzione il 15 aprile del ponte Qasmieh, l'ultimo rimasto tra l'area di Tiro e Sidone, ha di fatto **interrotto il collegamento tra il sud del Libano e il resto del paese**.

Sino al cessate il fuoco, dal 2 marzo gli **attacchi sul sistema sanitario** sono risultati in aumento, con 25 strutture mediche, 6 ospedali e 53 centri sanitari locali colpiti o costretti a chiudere, interrompendo l'accesso all'assistenza sanitaria primaria e secondaria, in particolare nelle aree ad alto rischio e isolate. Alla data del 16 aprile, 93 operatori sanitari sono stati uccisi e 255 feriti, almeno 122 attacchi hanno colpito servizi medici di emergenza, incluse 109 tra ambulanze e veicoli di trasporto medico.

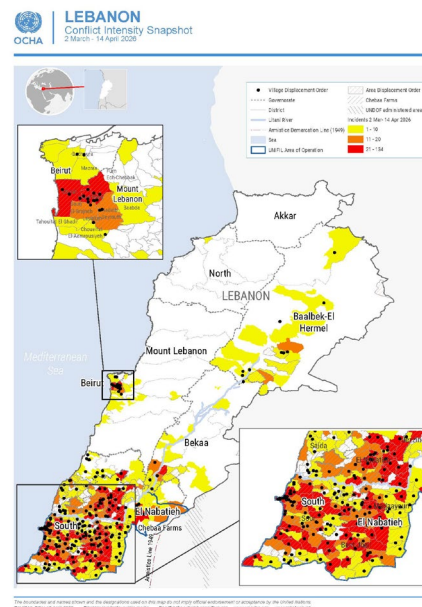
Il crescendo delle violenze dello sfollamento della popolazione sta avendo inoltre un **grave impatto sull'istruzione**: dei 690 rifugi per sfollati, 365 sono stati allestiti in scuole pubbliche e 58 in istituti di *Istruzione Tecnica e Professionale* (TVET). Inoltre, 439 scuole pubbliche nei sobborghi meridionali del Sud, Nabatieh, Bekaa, Baalbek e Beirut rimangono chiuse a causa dell'insicurezza, degli ordini di evacuazione o per la prossimità alle zone di conflitto. Le **chiusure e la trasformazione delle scuole in rifugi** hanno interrotto le lezioni di 115.100 scolari già costretti alla turnazione, nello specifico per oltre 86.700 studenti dei turni del mattino e più di 28.400 studenti dei turni pomeridiani. Parallelamente, la conversione delle scuole TVET in rifugi ha interrotto l'accesso all'istruzione professionale di 16.400 giovani, mentre nel Sud del Libano e nella Bekaa la chiusura di 46 infrastrutture scolastiche ha colpito le attività di 16.850 giovani.

LA RISPOSTA DELL'UNICEF: PROGRAMMI E RISULTATI

Presenza e risposta sul campo dell'UNICEF in Libano

Presente in Libano dal 1948 con una sede per la regione del Medio Oriente e Nordafrica, e dal 1984 con un *Ufficio Paese* per programmi sia di sviluppo che d'emergenza sul territorio nazionale, **l'UNICEF opera sul campo** attraverso settori di intervento per *Sanità e Nutrizione, Acqua e Igiene, Istruzione e Protezione dell'Infanzia, Protezione Sociale* e diversi programmi intersettoriali, incluso per la mobilitazione comunitaria e l'assistenza ai rifugiati palestinesi.

Per la risposta alle violenze scoppiate ad ottobre del 2023 nel sud del paese, l'UNICEF ha lanciato a luglio 2024 un **Piano di preparazione e risposta** alla crisi, per assistere le popolazioni e i bambini sfollati ed estendere i programmi d'intervento secondo l'evoluzione dell'emergenza. Per le pesanti ripercussioni del conflitto che sino al cessate il fuoco del 27 novembre 2024 ha sconvolto il paese, l'UNICEF ha lanciato un



Impatto della guerra sul Libano al 14 aprile



Beirut, il 9 aprile 2026 - Scene di distruzione nel quartiere Ain El Mreisseh a Beirut a dopo una delle più grandi ondate di attacchi aerei israeliani in Libano il giorno precedente

Appello d'Emergenza che per il 2026 aggiorna le strategie e i programmi del 2025, per raggiungere nell'anno in corso oltre 2 milioni di persone, di cui 700.000 bambini, attraverso settori integrati di intervento .

Per la risposta alla ripresa delle ostilità del 2 marzo, **l'ONU ha lanciato un appello d'emergenza** per 308 milioni di dollari, di cui 48,3 milioni previsti necessari per una risposta mirata da parte dell'UNICEF per un periodo iniziale di 3 mesi, nel quadro di un **Piano di preparazione e risposta** diretto raggiungere 1 milione di persone colpite dalle ultime violenze.

Su queste basi, l'UNICEF ha **immediatamente intensificato la risposta d'emergenza**, per raggiungere famiglie e bambini con assistenza e aiuti salvavita. Squadre di pronto intervento sono state immediatamente dispiegate nei rifugi per sfollati fornendo beni di prima necessità, mentre forniture mediche essenziali sono state sin da subito distribuite nelle strutture sanitarie in coordinamento con il Ministero della Salute. Nell'immediato, le squadre di operatori mobili di assistenza primaria sostenute dall'UNICEF sono state ampliate a 37 unità per fornire consultorio, vaccinazioni e assistenza sanitaria alle famiglie sfollate. Nei rifugi, l'UNICEF sta dando priorità al sostegno psicosociale, ai servizi di protezione dell'infanzia e alla continuità dell'apprendimento, anche attraverso piattaforme di istruzione online e a distanza. Sono state inoltre predisposte scorte alimentari e nutrizionali e le squadre di protezione dell'infanzia stanno identificando e assistendo i bambini feriti, non accompagnati e separati dalle loro famiglie.

In tutto il Libano, l'UNICEF sta **potenziando i programmi di intervento**, per l'assistenza a bambini e famiglie in bisogno, incluso per i rifugiati siriani e palestinesi nel paese. L'UNICEF **adatterà strategia e portata dei programmi d'emergenza** all'evoluzione della crisi, per assistere le popolazioni sfollate nei rifugi o quelle che restano in zone di difficile accesso. In qualità di **agenzia guida dei partner di intervento** nei settori **Acqua e Igiene, Nutrizione, Istruzione e Protezione dell'Infanzia**, l'UNICEF garantirà forniture e servizi essenziali per i bambini e le famiglie più vulnerabili, operando anche attraverso interventi intersettoriali e nell'ambito del settore **Sanità**.

I settori guidati dall'UNICEF sono costantemente monitorati per la capacità di risposta d'emergenza dei partner e dei livelli disponibili di scorte umanitarie, assicurando il coordinamento tra e con i partner per gli interventi di preparazione e risposta sul campo. L'UNICEF sta sostenendo **programmi di risposta umanitaria** per le persone bisognose d'aiuto in tutto il Libano, con **interventi mirati** nei rifugi collettivi e nelle comunità che ospitano sfollati, nelle zone direttamente colpite dai combattimenti, in quelle di difficile accesso o da raggiungere, nelle zone di confine dove bambini e famiglie cercano di fuggire dal Libano.

Nonostante l'intensificazione degli attacchi e gli impedimenti per la mancanza dei fondi necessari, **l'UNICEF sta ampliando la risposta d'emergenza**: tra i risultati, alla data del 16 aprile 1,5 milioni di tonnellate di aiuti umanitari sono stati distribuiti attraverso il **Sistema di risposta rapida** dell'UNICEF, con 210.350 persone raggiunte in 378 rifugi per sfollati e tra le famiglie in fuga dalle violenze, circa 100.000 nelle aree di difficile accesso e nelle zone di combattimento.

Appello d'emergenza UNICEF per il 2026 e Piano di preparazione e risposta per la ripresa delle violenze

In base all'**Appello d'Emergenza per il 2026**, l'UNICEF necessita di oltre **376,8 milioni di dollari**, per un'assistenza umanitaria integrata a **2 milioni di persone in bisogno**, di cui **700.000 bambini**, tra persone sfollate, delle comunità ospitanti o di aree a rischio, inclusi i rifugiati palestinesi. Tra gli **obiettivi dell'Appello UNICEF** per il 2026 vi è raggiungere 2 milioni di persone con **acqua potabile** e 1,3 milioni per l'**igiene di base**, assicurando a 500.000 tra bambini e donne **assistenza medica** primaria e **vaccinazioni** contro il morbillo per 118.000 bambini a rischio. Per la **nutrizione**, 440.000 bambini saranno raggiunti con diagnosi della malnutrizione e 107.000 con micronutrienti, 50.000 adulti con bambini piccoli con consultorio sulla nutrizione per la prima infanzia. Per l'**istruzione**, 321.000 bambini saranno assistiti per la scuola ordinaria ed informale, 60.000 bambini per la frequenza scolastica, 50.000 bambini senza accesso a scuola con istruzione informale, 7.000 bambini palestinesi con l'educazione nella prima infanzia. Per la **protezione dell'infanzia**, 137.000 tra bambini ed adulti saranno assistiti per la salute mentale e psicosociale, 57.000 tra ragazze e donne contro le violenze di genere, 57.000 persone per il rischio di mine e ordigni esplosivi. Oltre 400.000 persone saranno raggiunte con aiuti di primo soccorso attraverso il **Sistema di risposta rapida**, 157.500 con **sussidi d'emergenza** in denaro, procurando sussidi integrativi per 100.000 persone con familiari disabili.



Libano, 10 marzo 2026. L'arrivo all'aeroporto di Beirut di 45 tonnellate di forniture di emergenza UNICEF, inviate dalla Supply Division UNICEF di Copenaghen in risposta al conflitto in Libano. Tra gli aiuti, forniture mediche di emergenza, kit di pronto soccorso, coperte, abbigliamento invernale, tappetini, serbatoi d'acqua, kit con prodotti per adolescenti, kit per lo sviluppo della prima infanzia, kit socio-ricreativi e altre scorte d'emergenza, sufficienti per 400.000 persone per un periodo di 3 mesi



Copenaghen, marzo 2026. L'organizzazione del ponte aereo di 40 tonnellate di forniture di emergenza verso Beirut, Libano, con aiuti procurati dall'Unione Europea e grazie alle scorte UNICEF stoccate presso la Supply Division di Copenaghen, il polo globale della logistica e delle forniture dell'UNICEF

Oltre 50.000 persone saranno coinvolte in **iniziative di sensibilizzazione** e mobilitazione sociale, per il **supporto agli adolescenti** 30.000 beneficeranno di programmi di formazione e 10.000 di inserimento lavorativo.

Per il **Piano di Preparazione e Risposta** all'ultima emergenza, l'UNICEF stima necessari **48,3 milioni di dollari per raggiungere 1 milione di persone** in bisogno d'assistenza umanitaria immediata. Nel quadro del piano d'emergenza, diretto a sostenere interventi mirati per un iniziale periodo di 3 mesi, l'UNICEF sta distribuendo forniture umanitarie per un valore di 8 milioni di dollari, che devono essere **urgentemente ricostituite** per evitare un esaurimento delle scorte indispensabili agli interventi sul campo. Dei 48,3 milioni di dollari necessari per l'iniziale risposta di 3 mesi, al 16 aprile il **69% delle risorse risultano mancati, oltre 33,1 milioni di dollari**, con soli 15,2 milioni di dollari disponibili per gli interventi nei vari settori d'emergenza. Senza finanziamenti aggiuntivi per la risposta umanitaria, le scorte d'emergenza sono destinate ad esaurirsi e i servizi salvavita per bambini e famiglie ad essere inevitabilmente interrotti. I bambini stanno pagando il prezzo più alto per questo conflitto. L'UNICEF chiede la **cessazione immediata delle ostilità** e degli attacchi alle infrastrutture civili, comprese scuole, ospedali e sistemi idrici. Soprattutto, che i bambini in disperato bisogno d'assistenza possano essere raggiunti, in termini di **accesso umanitario e di risorse rese disponibili** per la risposta sul campo.

Principali interventi operati dall'UNICEF tra il 2 marzo e il 16 aprile

Nonostante la portata delle violenze e gli impedimenti per la mancanza dei fondi necessari, **l'UNICEF sta ampliando la risposta d'emergenza sul campo**: di seguito alcuni dei risultati sostenuti alla data del 16 aprile per settore di intervento.



Sistema di Risposta Rapida (RRM) e Supporto invernale

Con la ripresa delle violenze su larga scala, l'UNICEF ha riattivato il **Sistema di Risposta Rapida (RRM)**, strumento e strategia di intervento diretto ad affrontare le ondate di sfollamento causate dalle violenze e dagli ordini di evacuazione, funzionale a raggiungere in modo rapido ed integrato le famiglie sfollate, quelle nelle zone colpite dal conflitto e le popolazioni in movimento. L'RRM funge da sistema di risposta per **raggiungere nel minor tempo possibile famiglie in stato di grave bisogno**, con la fornitura di un pacchetto integrato di interventi per l'acqua e l'igiene, la salute e la nutrizione, la protezione e gli altri settori essenziali nell'emergenza.

Riattivato il 2 marzo, alla data del 16 aprile l'RRM ha permesso la distribuzione di **1,5 milioni di tonnellate di aiuti** di prima necessità ad almeno **210.350 sfollati in 378 rifugi** d'accoglienza. Tra le **forniture d'emergenza distribuite**, 692.921 bottiglie d'acqua, 43.669 kit igienico-sanitari familiari, 18.570 kit con prodotti per bambini, 23.598 kit per l'igiene intima, 1.982 pacchi di pannolini e assorbenti, 1.340 scatole di biscotti ad alto contenuto energetico (HEB) per bambini dai 6 mesi in su e donne in gravidanza.

Convogli umanitari per forniture d'emergenza nelle aree di difficile accesso

Come parte degli **interventi nelle aree di difficile accesso**, convogli umanitari congiunti UNICEF-WFP continuano a consegnare forniture salvavita a bambini e famiglie in condizioni di grave bisogno, nonostante le gravi restrizioni di accesso, con circa **100.000 persone raggiunte** con acqua sicura, kit per l'igiene familiare, kit igienico-sanitari e kit per bambini a Tiro, Rmeich/Ein Ebel/Debon e Qlaya'a-Marjaayoun e lungo tutte le linee del fronte. Nel quadro di tali interventi, **un convoglio congiunto UNICEF- WFP il 14 aprile ha raggiunto con successo Hasbaya e 7 villaggi nell'area di Arkoub** (governatorato di Nabatieh), a beneficio di circa 2.800 persone. La missione ha fornito un supporto essenziale alle comunità che, in modo intermittente, rimangono isolate a causa dell'insicurezza e delle infrastrutture danneggiate. Parallelamente, il 15 aprile un primo **convoglio UNICEF ha raggiunto il campo palestinese di Rashidye**, a pochi chilometri dalla linea del fronte a Naqoura, dove famiglie palestinesi, libanesi e siriane sfollate dal sud hanno cercato rifugio. La missione ha sostenuto circa 3.000 famiglie con forniture essenziali.

Kit di Risposta Rapida e mobilitazione dei giovani nel supporto agli sfollati

Come parte del **supporto per l'inverno**, l'UNICEF ha distribuito **28.466 coperte e 23.598 kit di abbigliamento per bambini**, con ulteriori distribuzioni in corso. Inoltre, circa **4.900 famiglie in movimento** a Beirut, Saida e Tyre hanno ricevuto **acqua in bottiglia e kit RRM leggeri**, studiati per essere facilmente trasportabili dalle famiglie in fuga.

La **produzione di generi invernali e di primo soccorso** viene inoltre realizzata con il coinvolgimento di giovani e adolescenti nell'ambito dei programmi delle **scuole di formazione tecnica e professionale (TVET)**, una componente della strategia di risposta che fa leva sulla mobilitazione comunitaria dei giovani. Nell'ambito dei programmi TVET, **3.744 kit di abbigliamento invernale e 1.102 di abbigliamento primaverile, 500 coperte e 682 sacchi a pelo prodotti da giovani sono stati distribuiti** agli sfollati in 29 istituti TVET adibiti a rifugi. In aggiunta, altri 163 giovani hanno **completato la produzione di 1.800 kit di abbigliamento leggero, 500 coperte e 700 sacchi a pelo**. Per tali attività, l'UNICEF fornisce **supporto operativo a 15 scuole TVET** che ospitano circa **8.161 sfollati**, incluso il sostegno dei costi per procurare sacchi a pelo, materiali da cucina, kit igienici, carburante e altri materiali necessari per sostenere le famiglie sfollate e per l'acquisto di beni essenziali alla gestione dei rifugi TVET.

Nel quadro del programma **Youth and Adolescent Development** sostenuto dell'UNICEF, 79 giovani hanno inoltre contribuito direttamente alla sicurezza alimentare degli sfollati producendo **106.690 pasti caldi e 12.455 pasti freddi** nelle cucine comunitarie di 4 istituti TVET. Parallelamente, 48 giovani a Baalbek hanno prodotto e distribuito **50.615 pasti caldi e 22.455 pasti freddi** in 35 rifugi e altri 185 giovani hanno completato la produzione di **1.600 kit di abbigliamento leggero, 500 coperte, 268 pigiami e 1.900 sacchi a pelo**.



Libano, 3 marzo 2026, Monte Libano. Le squadre di pronto intervento dell'UNICEF sul campo il 3 marzo per distribuire aiuti essenziali nelle scuole convertite in rifugi per sfollati. Tra le forniture d'emergenza consegnate, materassi, coperte, acqua, prodotti per l'igiene, kit per l'infanzia e l'igiene intima.

In aggiunta, **71 facilitatori giovanili formati** dall'UNICEF hanno condotto sessioni di supporto psicosociale e attività socio-ricreative, raggiungendo **833 bambini e adolescenti** 12 rifugi TVET. Complessivamente, **635 giovani sono stati coinvolti nel supporto alla risposta d'emergenza** attraverso la mobilitazione di giovani e adolescenti in attività di volontariato, impegno civico e supporto psicosociale.



Sanità: in risposta alla ripresa delle ostilità su larga scala, dal 2 marzo l'UNICEF ha garantito la **continuità dell'assistenza sanitaria primaria, d'urgenza e specialistica per le popolazioni sfollate**, operando in coordinamento con il Ministero della Salute Pubblica, le strutture ospedaliere governative e le unità sanitarie mobili attivate sul territorio.

Dall'inizio dell'emergenza, **14.578 persone sono state raggiunte con servizi essenziali di assistenza medica** primaria attraverso piattaforme sanitarie supportate dall'UNICEF nelle comunità colpite, **18.748 bambini sfollati sono stati vaccinati**, almeno **184 neonati e bambini sono stati ricoverati in terapia intensiva** in 11 ospedali supportati dall'UNICEF.

Dal 2 marzo, l'UNICEF ha procurato più di **140 tonnellate di farmaci essenziali e forniture mediche**, consegnate alle *Unità sanitarie mobili* (PSU) e ai *Centri AaSalameh* che operano come punti di snodo per rafforzare la salute, nutrizione e protezione sociale di bambini e madri e a supporto delle popolazioni sfollate. Alla data del 16 aprile, 145 *Centri sanitari locali* (PHC) sostenuti dall'UNICEF sono operativi attraverso le *Unità sanitarie mobili* e i *Centri AaSalameh* in 290 rifugi e comunità di difficile accesso, con oltre **34.199 prestazioni sanitarie** erogate a beneficio di **17.903 beneficiari**.

Nell'ambito del programma di *Assistenza e cura per bambini feriti e colpiti dalla guerra* (ACWA), **30 bambini con ferite di guerra** sono stati trasferiti per interventi chirurgici salvavita e **95 tra bambini e adulti con minori feriti** hanno ricevuto assistenza medica, supporto psicosociale e per la salute mentale.



Nutrizione e Sviluppo della prima infanzia: dal 2 marzo, l'UNICEF ha integrato interventi nutrizionali essenziali e per la prima infanzia a sostegno delle famiglie sfollate nelle comunità ospitanti e nei rifugi, compresa la fornitura di aiuti e assistenza attraverso squadre di operatori mobili e partner di intervento sul campo. Come agenzia capofila del settore, l'UNICEF ha finalizzato e diffuso linee guida nutrizionali standardizzate, rafforzando le capacità di **159 operatori di prima linea** sulla corretta gestione delle forniture nutrizionali nei rifugi e nelle aree di intervento.

Rifugi sostenuti con servizi nutrizionali UNICEF

Alla data del 16 aprile, i servizi nutrizionali sono erogati in un totale di **470 rifugi supportati dall'UNICEF**. Nello specifico, gli interventi vengono forniti da nutrizionisti UNICEF dispiegati in **40 cliniche mobili (PSU) attive in 101 rifugi**, che assicurano servizi di prevenzione e terapia della *Malnutrizione Acuta*, e in **369 rifugi raggiunti tramite partner di intervento**, che forniscono servizi nutrizionali integrati: tra questi, diagnosi nutrizionale, consultorio sulla nutrizione nella prima infanzia, da 0 a 2 anni (IYCF), sostegno allo *Sviluppo della prima infanzia* (ECD), rinvio a servizi specialistici e la distribuzione di forniture nutrizionali essenziali inviate sul campo.

Bambini e donne assistiti con prodotti e assistenza nutrizionale

Tra i principali interventi sostenuti dopo il 2 marzo, almeno **10.872 bambini** hanno ricevuto razioni alimentari e prodotti nutrizionali d'emergenza, inclusi **Biscotti ad alto valore energetico (HEB)**, **365 bambini** sotto i 2 anni di vita hanno ricevuto **Integratori di micronutrienti multipli (MNP)**, **Integratori nutrizionali a base di lipidi (SQLNS)** o **Alimenti complementari pronti all'uso (RUCF)**. Per il supporto all'allattamento e alla nutrizione nella prima infanzia, **3.289 adulti con bambini tra 0 e 2 anni** sono stati raggiunti con sessioni di consultorio sulla **Corretta nutrizione nella prima infanzia (IYCF)**, **1.106 donne in gravidanza, in allattamento e ragazze adolescenti** hanno ricevuto **integratori di micronutrienti** per prevenire carenze nutrizionali. Contro la malnutrizione, **6.942 bambini** sotto i 5 anni e **1.321 donne in gravidanza o allattamento** sono stati sottoposti a **diagnosi per la Malnutrizione Acuta**, con **165 bambini con Malnutrizione Acuta Grave** e in immediato pericolo di vita e **60 madri malnutrite** presi in carico e inseriti in terapia nutrizionale. Per la **prevenzione della Malnutrizione Acuta** tra i gruppi ad alto rischio, dopo il 2 marzo l'UNICEF ha **stoccato sul campo scorte nutrizionali** pronte per la distribuzione, tra cui **262.900 confezioni di Biscotti ad alto valore energetico (HEB)** e **205.107 vasetti di Alimenti complementari pronti all'uso (RUCF)**, oltre a supplementi proteico-energetici per la prevenzione della *Malnutrizione Acuta* sufficienti per oltre **31.863 bambini e donne** in gravidanza o in allattamento.

Supporto UNICEF per la nutrizione nella prima infanzia (IYCF)

Una linea telefonica gratuita e un chatbot dedicati alla **nutrizione nella prima infanzia (IYCF)** sono stati attivati dall'UNICEF per informazioni di consultorio sulla corretta nutrizione dei bambini sotto i 2 anni, con almeno 375 adulti con bambini piccoli assistiti tramite il chatbot e 262 con la linea telefonica. Messaggi chiave sull'allattamento al seno sono stati sviluppati dall'UNICEF in arabo e inglese per una diffusione capillare tra le famiglie sul territorio. Parallelamente, valutazioni rapide sulla nutrizione nella prima infanzia (IYCF) hanno raggiunto 176 adulti con bambini piccoli, per identificare e indirizzare quelli in bisogno verso servizi specializzati.



Acqua, Igiene e Servizi igienico-sanitari: in risposta all'ultima crisi, l'UNICEF sta sostenendo **servizi d'emergenza per l'acqua e l'igiene per le popolazioni sfollate** nei rifugi e nelle comunità, operando su più livelli: per il sostegno alle infrastrutture idriche esistenti, l'approvvigionamento alternativo tramite autobotti e con interventi igienico-sanitari diretti nei centri di accoglienza.



Beirut, aprile 2026. Lynn, 13 anni, durante la vaccinazione DPT per difterite, pertosse e tetano e contro la polio, sostenuta dall'UNICEF presso la Burj Hammoud Public School di Beirut. Con il Ministero della Salute libanese, l'UNICEF sostiene le vaccinazioni di routine e i servizi sanitari essenziali nei rifugi d'accoglienza per le famiglie sfollate e in stato di vulnerabilità



Beirut, 9 aprile 2026. Ahmad, 10 mesi, nell'Ospedale Rafic Hariri di Beirut, dove si trova ricoverato con il fratello di 3 anni Khaled, entrambi feriti in uno degli attacchi aerei israeliani dell'8 aprile nel sud di Beirut, quando in 10 minuti si sono registrati circa 100 attacchi su Beirut, la Bekaa e il sud del Libano

Forniture di carburante e interventi di riparazione e manutenzione delle infrastrutture

Dal 2 marzo, per il sostegno alle infrastrutture idriche sono stati forniti **oltre 365.000 litri di carburante a 72 stazioni idriche e 34 stazioni per le acque reflue** di tutto il paese. Parallelamente sono stati sostenuti **lavori di riparazione per 50 tra reti idriche e sistemi di pompaggio dell'acqua, 19 stazioni idriche e 9 impianti di depurazione delle acque reflue**. Insieme, forniture di carburante e interventi di riparazione e manutenzione hanno esteso l'accesso ad acqua e servizi igienico-sanitari a circa **2.800.000 persone, inclusi circa 409.000 sfollati** nelle aree che ospitano popolazioni sfollate.

Forniture idriche e interventi per l'acqua e l'igiene nei rifugi per sfollati

Con i partner d'intervento l'UNICEF sta garantendo servizi d'emergenza per l'acqua e l'igiene in **289 rifugi per sfollati**, raggiungendo **60.641 persone** alla data del 16 aprile, con il supporto nei rifugi collettivi che include riparazioni dei servizi idrici e igienico-sanitari esistenti e l'installazione di nuove docce e gabinetti separati per maschi e femmine e adatti alle persone con disabilità.

Attraverso la **distribuzione tramite autobotti, 16.920 m³ di acqua** sono stati forniti nei rifugi raggiungendo **33.000 sfollati, 306 kit per la pulizia dei centri** hanno reso disponibili prodotti e attrezzature necessari nell'emergenza, **448 m³ di acque reflue** sono state rimosse tramite operazioni di smaltimento dei liquami fognari.

Valutazioni tecniche e di mappatura dei centri e delle località di sfollamento sono state completate nella totalità dei centri per sfollati, per pianificare gli interventi sulla rete idrica e di approvvigionamento alternativo, come la distribuzione d'emergenza tramite autobotti.



Protezione dell'infanzia: la ripresa delle ostilità e l'ondata di violenze su larga scala hanno acuito la vulnerabilità delle famiglie per molteplici fattori di rischio. Dal 2 marzo, l'UNICEF ha attivato diversi **interventi di protezione in 196 rifugi per**

sfollati e 91 località colpite dal conflitto, supportando 27.899 persone: tra queste, 15.035 sfollati nei rifugi d'accoglienza e 12.864 nelle comunità ospitanti, raggiunti da 17 partner di intervento. **Tra i programmi sostenuti**, interventi per l'assistenza psicosociale e la salute mentale, l'identificazione e la presa in carico dei casi ad alto rischio, la prevenzione e contrasto di violenze ed abusi. **Fuori dai rifugi**, i partner di intervento operano in modalità mista — diretta, ibrida, remota e mobile — per coprire anche le aree di difficile accesso. Per gli interventi sul territorio, l'UNICEF coordina il dispiegamento di **600 operatori del Ministero degli Affari Sociali** nei rifugi, per una risposta armonizzata che assicuri la gestione dei siti, il monitoraggio dei gruppi vulnerabili e la segnalazione sicura dei casi necessitanti di protezione.



Libano, marzo 2026, rifugi per le popolazioni sfollate. Bambini sfollati con le famiglie assistiti dall'UNICEF con interventi integrati nei rifugi di tutto il Libano, incluso attraverso kit per l'apprendimento e attività socio-ricreative - ©UNICEF2026/Fouad-Choufany/Lebano

Interventi di supporto psicosociale e per la salute mentale

Complessivamente, **11.839 tra bambini e adulti con minori** hanno beneficiato di servizi di **supporto psicosociale e per la salute mentale** nelle rispettive comunità (CBPSS), attraverso sessioni strutturate e attività socio-ricreative, per rafforzare la capacità di far fronte alla crisi e il senso di comunità. Dal 2 marzo, **21.968 persone** sono state raggiunte con messaggi chiave di protezione e supporto psicosociale, sia attraverso il coinvolgimento diretto che attraverso i canali digitali, con particolare attenzione alla cura dei bambini nelle condizioni di criticità determinate dal conflitto.

Supporto individuale e ricongiungimento dei bambini separati dalle famiglie

Un totale di 36 bambini a rischio o sopravvissuti a casi di violenza hanno beneficiato di servizi di **presa in carico e supporto individuale**. Per l'assistenza ai bambini non accompagnati, separati dai genitori nel caos dello sfollamento in fuga dalle violenze, su **43 casi di bambini soli 35 sono stati ricongiunti** alle famiglie o inseriti in forme d'assistenza su base comunitaria, **materiali di sensibilizzazione sulla separazione dei bambini** durante il conflitto sono stati diffusi in circa il 60% dei rifugi e in 40 ospedali lungo in tutto il paese.

Prevenzione dei rischi e assistenza contro ordigni esplosivi (EORE)

Per la prevenzione dei rischi di mine e residuati bellici, la campagna per **'Educazione sul rischio da ordigni esplosivi (EORE)** ha raggiunto **1,5 milioni di persone** con informazioni fondamentali divulgate tramite dispositivi digitali e i social media. Inoltre, **776 operatori di prima linea** sono stati raggiunti tramite sessioni di sensibilizzazione EORE online e **46.978 materiali di Informazione, Educazione e Comunicazione (IEC)** sono stati **distribuiti in 40 rifugi e comunità** nel Sud, nella Beka Occidentale e Baalbek-Hermel.

Prevenzione e contrasto dei rischi di violenza di genere (GBV)

Gli interventi per mitigare gli accresciuti **rischi di violenza di genere (GBV)** continuano ad essere ampliati sul campo, incluse sessioni di sensibilizzazione sui rischi di sfruttamento e abuso sessuale (SEA), attività psicosociali e informative nei rifugi collettivi. Alla data del 16 aprile l'UNICEF ha sostenuto l'organizzazione di **850 sessioni di sensibilizzazione** sulle violenze di genere e distribuito un totale di **3.244 Kit per l'igiene intima femminile e kit LAHA** con materiali volti a rispondere alle peculiari esigenze delle ragazze adolescenti sono stati distribuiti anche nei rifugi e nelle aree di difficile accesso. Nonostante questi sforzi, **l'identificazione delle vittime di violenze di genere** rimane difficoltosa a causa del sovraffollamento, della mancanza di riservatezza e delle condizioni non favorevoli nei rifugi collettivi per sfollati.



Istruzione: in risposta alle conseguenze delle violenze, l'UNICEF opera per **garantire la continuità dell'apprendimento** attraverso modalità a distanza e programmi alternativi nei rifugi e nelle comunità. Il conflitto ha **duramente ostacolato l'accesso scolastico, con 365 scuole pubbliche e 58 istituti di Istruzione Tecnica e Professionale (TVET)** convertiti in rifugi collettivi. Alla data del 16 aprile, circa **608 scuole hanno riaperto in luoghi sicuri**, principalmente nel Nord del Libano e nell'Akkar, accogliendo circa 141.800 studenti supportati dall'UNICEF attraverso il **Transition and Resilience Education Fund (TREF)**, inclusi 109 centri scolastici che ospitano studenti provenienti da altre scuole chiuse o da rifugi.

Supporto UNICEF alla didattica a distanza

In risposta all'interruzione delle attività scolastiche per effetto del conflitto, in raccordo con il Ministero dell'Istruzione sono stati **creati account e classi virtuali per 40.000 insegnanti e 390.000 studenti** iscritti alle scuole pubbliche, per accedere a sessioni online sull'apprendimento da remoto. Alla data del 16 aprile, 99.794 studenti e 17.326 insegnanti si sono collegati attraverso classi virtuali per l'istruzione in modalità da remoto, con un totale di **40.301 lezioni online per 23.617 ore di didattica**.

Servizi multipli e integrati per il supporto all'istruzione

Attraverso il programma **Percorsi Multipli Flessibili (MFP)**, **30.452 bambini hanno ricevuto accesso all'istruzione** attraverso servizi integrati sostenuti in **81 Spazi Temporanei di Apprendimento (TLS)**, inclusi **32 centri Makani, 38 scuole Dirasa e 11 centri scolastici** istituiti in luoghi sicuri. Nel quadro del programma MFP, l'UNICEF ha distribuito **975 kit per l'istruzione e l'apprendimento in 174 centri per sfollati**, raggiungendo **30.452 bambini**.

In accordo con il Ministero dell'Istruzione, con i partner di intervento l'UNICEF sta sostenendo l'installazione di **Spazi Temporanei di Apprendimento (TLS)** per supportare **30.000 bambini** nelle aree della Bekaa, Baalbek, Saida, Monte Libano e Beirut, con 30 scuole private che hanno dato disponibilità per l'accoglienza di bambini sfollati. I **centri Makani** non sono scuole formali, ma spazi comunitari polifunzionali e sicuri, mentre il **programma Dirasa** è specificamente diretto al reinserimento scolastico dei bambini senza accesso alla scuola, nel quadro delle iniziative sostenute dall'UNICEF per garantire il diritto all'istruzione e alla protezione dei bambini più vulnerabili, inclusi i rifugiati e i minori libanesi colpiti dalla crisi economica.

Assistenza mirata per bambini e persone con disabilità

Tra gli interventi d'assistenza mirata, con i partner di intervento l'UNICEF sta operando sul territorio per **identificare i bambini con disabilità**, con 359 bambini e 284 persone con disabilità individuati in 45 rifugi, per i quali sono in corso interventi mirati inclusa la fornitura di dispositivi assistivi, terapie e didattica di sostegno. Alla data del 16 aprile, 70 bambini con disabilità sono stati supportati con **interventi mirati**, 66 bambini disabili hanno ricevuto **dispositivi assistivi**, 48 sono stati assistiti con **servizi di terapia**. Inoltre, 79 adulti con disabilità sono stati indirizzati verso **servizi specialistici**, con un approccio a più livelli che garantisce **continuità dell'istruzione, dell'inclusione e la protezione degli studenti**, in particolare quelli sfollati e con disabilità.



Programma per i Rifugiati Palestinesi: tra gli interventi sostenuti nei campi profughi e negli insediamenti palestinesi, dove la condizione strutturale di vulnerabilità dei rifugiati palestinesi in Libano precede l'attuale stato di emergenza, **servizi essenziali e interventi salvavita sono stati erogati a 22.033 sfollati, con 5.391 famiglie raggiunte** nei rifugi UNRWA, nelle comunità ospitanti i campi e negli insediamenti palestinesi.

Servizi integrati di supporto intersettoriale

Servizi integrati multisettoriali sono erogati attraverso centri operativi, inclusi i programmi Makani basati su spazi comunitari polifunzionali, raggiungendo **7.813 bambini** con interventi combinati d'istruzione, protezione dell'infanzia, salute e supporto nutrizionale, consentendo al contempo la rapida identificazione e presa in carico dei casi di maggiore vulnerabilità.

Alla data del 16 aprile, attività mirate di **supporto psicosociale e socio-ricreative** basate sul gioco e lo sport hanno sostenuto **7.560 bambini**, sessioni per la **gestione dello stress e la coesione sociale** sono state rivolte a **604 giovani e adolescenti**. Ulteriori **368 tra giovani e adolescenti** hanno beneficiato di **formazione e sviluppo di competenze**, per il supporto alle iniziative d'emergenza nelle comunità ospitanti.

Prevenzione e sensibilizzazione sui rischi nell'emergenza

Attività di **prevenzione e sensibilizzazione sui rischi nell'emergenza** hanno raggiunto **8.595 persone**, attraverso sessioni mirate di protezione dell'infanzia, promuovendo strategie comportamentali cruciali durante l'emergenza. Parallelamente, sessioni di **sensibilizzazione** su salute, nutrizione e sull'igiene di base hanno fornito assistenza a **9.801 bambini, adolescenti e donne**, sostenendo il miglioramento delle pratiche igieniche e dei comportamenti sanitari in condizioni di emergenza, con almeno **3.200 persone** che hanno ricevuto **forniture igieniche** essenziali. I centri operativi nei campi hanno assicurato identificazione, rinvio a servizi specialistici e supporto mirato a **oltre 4.885 bambini**, **3.500 bambini** sono stati supportati nell'accesso all'istruzione formale o informale, incluso per la prima infanzia.

Gli sforzi per rafforzare l'**accesso sicuro e responsabile ai servizi essenziali** includono sessioni di sensibilizzazione sui **rischi di abusi e sfruttamento sessuale (PSEA) e sui sistemi di riscontro (AAP)** allestiti per rispondere alle domande sulle esigenze quotidiane, raggiungendo 12.998 persone con informazioni sui servizi disponibili e sui sistemi d'informazione allestiti.



Protezione sociale e sussidi d'emergenza in denaro: dopo il 2 marzo, come risposta immediata a sostegno dei destinatari dei sussidi nazionali per la disabilità (NDA) **39.000 beneficiari hanno fruito dell'anticipo del pagamento** previsto. Basandosi sull'esperienza della precedente risposta d'emergenza del 2024, è stato prontamente attivato il **piano di supporto economico d'emergenza** per le famiglie colpite dal conflitto con persone con disabilità. Alla data del 19 marzo, l'intervento ha raggiunto **33.264 persone, per un totale di 8.000 famiglie** con bambini o giovani di età compresa tra 0 e 19 anni con disabilità, con una seconda fase avviata dal 2 aprile, diretta a raggiungere ulteriori 4.000 famiglie, ovvero circa 17.000 persone, che abbiano in seno un giovane con disabilità tra i 20 e 27 anni.

Il piano integra il **programma nazionale di Protezione Sociale** sostenuto con il Governo, aiutando a compensare i costi aggiuntivi associati alla disabilità durante lo sfollamento, incluso per l'accesso all'assistenza sanitaria, ai servizi assistivi e ai bisogni di base. Nel complesso, obiettivo del supporto immediato è raggiungere con **sussidi d'emergenza in denaro 45.000 famiglie con una persona disabile** nelle aree



Libano, aprile 2026. Gli spazi e gli aiuti forniti nei rifugi di tutto il Libano dall'UNICEF per offrire ai bambini e alle famiglie sfollati spazi sicuri per apprendimento, il gioco ed attività socio-ricreative.

colpite dalle violenze, da assistere nel quadro del più ampio **Programma di sussidi d'emergenza in denaro** sostenuto dall'UNICEF a livello nazionale, a supporto delle famiglie in condizioni di vulnerabilità e bisogno in Libano.



Forniture e logistica UNICEF per la risposta d'emergenza

Dall'inizio dello stato di emergenza, l'**UNICEF ha mobilitato 6,2 milioni di dollari in forniture d'emergenza** per sostenere la risposta multisettoriale in Libano. Un **ponte aereo tra Copenaghen e Beirut**, sostenuto con il supporto della *Supply Division* dell'UNICEF, il centro logistico degli aiuti e per le forniture d'emergenza, ha permesso la rapida consegna di scorte umanitarie essenziali, con **2 voli arrivati con 72 tonnellate di forniture mediche e d'emergenza**. Alla data del 16 aprile, una terza spedizione di 20 tonnellate è in preparazione per il 23 aprile, per il trasporto di scorte umanitarie in Libano.

Parallelamente, sempre alla data del 16 aprile sono state **distribuite 1.500 tonnellate d'aiuti stoccati sul campo per un valore di 6 milioni di dollari**, tra cui forniture di emergenza per bambini e famiglie sfollate per un valore di 3,4 milioni di dollari. **Tra gli aiuti distribuiti**, 103.885 kit di emergenza, 24.687 kit per abbigliamento invernale e 500.000 bottiglie d'acqua, forniture mediche e nutrizionali per un valore d'oltre a 2,2 milioni di dollari, oltre a materiali educativi e per l'acqua e l'igiene. Inoltre, **aiuti per 5,7 milioni di dollari sono disponibili e pronti per la distribuzione**, stoccati a Beirut e in 3 depositi sul campo (Wahle, Tripoli e Ghazieh), per sostenere la risposta nelle prossime settimane.

Nelle **aree di difficile accesso**, la **distribuzione di aiuti prosegue tramite convogli umanitari** coordinati con i partner di intervento. Per sostenere le operazioni, è stato avviato il **rifornimento delle scorte d'emergenza** tramite l'approvvigionamento di prodotti essenziali su base locale, con 70.437 kit per un valore di 1,2 milioni di dollari attualmente in fase di produzione, mentre è in corso la stampa di materiali di apprendimento d'emergenza per 50.000 bambini.



Libano, marzo 2026. La consegna degli aiuti inviati dall'UNICEF per l'assistenza alle popolazioni vittime delle violenze